

Nel Lazio casi di inquinamento di falde nel Frusinate e a Latina

Al riparo dalla grande sete

Ma veleni e tubature fatiscenti minacciano l'acqua dei rubinetti

A Velletri chiusa un'antica fonte - Buona la situazione delle sorgenti che servono gli acquedotti delle grandi città - La rete antiquata di Frosinone provoca infiltrazioni

Il Lazio è ricco di acque e se si escludono alcuni Comuni del Frusinate e Velletri limitatamente al periodo estivo, non ci sono problemi di approvvigionamento idrico per la popolazione. Più preoccupante invece appare il problema dell'inquinamento delle acque che, nelle zone di pianura della provincia di Frosinone, è arrivato a contaminare alcune falde acquifere di superficie. A Velletri ha portato alla chiusura di una fonte un tempo rinomata per le proprietà diuretiche dell'acqua e ora risultata inquinata da acquedotti e nella provincia di Latina ha raggiunto la falda acquifera di Borgo Podgora. E quanto emerge da una indagine compiuta dall'Ansa sulla situazione idrogeologica nel Lazio. Sui fronti dei controlli e delle analisi periodiche compiute dai laboratori di igiene e profilassi delle Usl emerge il dato preoccupante della mancanza delle apparecchiature necessarie come alla Usl di Latina.

Altri problemi sono rappresentati soprattutto a Frosinone e nel Velletrino dalla fallosenza delle tubature che provocano perdite e infiltrazioni.

ROMA - La situazione idrogeologica della provincia di Roma è stata analizzata, e in parte è ancora in corso di analisi, dagli uffici tecnici dell'assessorato provinciale all'ambiente. Le unità strutturali idrogeologiche sono nove: i Monti Simbruini, i Monti Lepini, i Monti Sabini Prenestini Tiburtini e Ruffi, i Colli Albani, il vulcano Sabatino, i Monti della Tolfa, la Valle del Tevere, la fascia costiera sud la Valle del Sacco, il resto dell'approvvigionamento a garanzia dei grandi acquedotti Peschiera, Nuovo Mignone, Simbrivio-Ceraso, Doganella, Acquaroma e Paolo. A Roma ci sono 175 sorgenti o quattro depuratori, nella provincia 33 scarichi e alcuni depuratori, gran parte dei quali inutilizzati. Un altro studio stabilisce i livelli di sicurezza delle acque della provincia (escluso il mare) dal punto di vista della potabilità, dell'irrigazione, dell'abbeveraggio degli animali, delle attività ricreative (pesca, balneazione).

LATINA - La complessa rete di canali eredita dalla bonifica da un lato assorbe l'inquinamento superficiale



Gli impianti dell'acquedotto Le Capore e nel tunnel in una conduttura

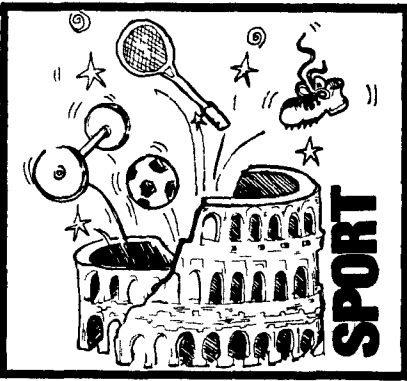
delle acque e dall'altro impedisce che sia permeato il terreno salvaguardando così in parte le falde acquifere. L'inquinamento dei canali è diventato meno preoccupante quest'anno essendo entrati in funzione altri depuratori tanto da poter contenere i diuti di balneazione al litovale. Unica situazione inquietante è quella di Borgo Podgora dove la falda acquifera è stata inquinata da liquami non autorizzati scaricati sul terreno. L'approvvigionamento idrico nella zona di Latina e dintorni viene assicurato dall'acquedotto della Sardegna e dalla sorgente di Ninfa mentre per il sud della provincia e la zona montana provvede l'acquedotto degli Aurunci. Per quanto riguarda i pesticidi è possibile fare un'attestazione di fede in quanto il laboratorio della

Usl non è provvisto di strumenti idonei per analisi particolari. Analisi vengono effettuate presso altri laboratori ed escludono la presenza di pesticidi. FROSINONE - L'acqua potabile viene erogata al 91 Comuni della provincia di Frosinone attraverso il Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci con sede in Casale e il servizio gestione acquedotti della Regione Lazio di Frosinone. Qualche difficoltà si registra, soprattutto d'estate nei Comuni di Castro dei Volsci, Coreno Ausonio, Vallemare, Arce, Arpino. I bacini montani risultano in buona salute mentre quelli in pianura presentano le falde superficiali inquinate dall'uso di prodotti agricolo-industriali. VITERBO - La provincia di Viterbo è assai ricca di acque, purtroppo per l'ap-



provvisionamento idrico del capoluogo e di molti centri della provincia le acque vengono captate nella zona del Amiata. Sono acque di estrema purezza che fino ad oggi, non hanno subito fenomeni di inquinamento né da sostanze organiche né tantomeno da sostanze chimiche. Gli altri Comuni della provincia attingono a pozzi scavati nel proprio territorio che, almeno al momento, non destano preoccupazioni anche se negli ultimi tempi il problema delle discariche pubbliche ha suscitato giustificati timori per un possibile inquinamento delle falde acquifere. Settimanalmente vengono effettuati prelievi in tutti i centri e le acque sono sottoposte ad accurate analisi.

RIETI - Nella provincia di Rieti l'intero patrimonio idrico è caratterizzato dalla circolazione delle acque di superficie del fiume Velino e del suo affluente Tevere e Sarno e dalla presenza di numerosi bacini di laghi artificiali e naturali. Particolare rilevanza assumono le acque sotterranee che originano numerose falde e grandi sorgenti, fonte di alimentazione di numerosi acquedotti. Basti pensare alle sorgenti perenni del Peschiera e delle Capore. Nel suo insieme l'intero patrimonio idrico non presenta grosse forme di inquinamento anche per via di un insediamento industriale molto contenuto e con una produzione quasi priva di scarichi tossici. Tuttavia nel 1986 il lago del Sarno ha evidenziato fenomeni di inquinamento (colorazione rossa delle acque) per altro subito rientrati e dei quali non è stato possibile definire la natura. Attualmente solo i laghi Lungo e Ripasottile presentano elevati tassi di inquinamento di natura organica. Contraddittoria si presenta la situazione delle falde e delle sorgenti situate nel comune di Rieti alla falda sicura e non inquinata di Vazia (Madonna del Passo), che fornisce l'acquedotto comunale. Fa da contro altare lo stato di reale pericolo delle sorgenti che alimentano i piccoli centri di Cerchiaro, Poggio Fidoni, Moggio, Moggio Alto, Malanico, San Giovanni Reatino e Poggio Perugino. In effetti le sorgenti in questione sono esposte ad un alto rischio di inquinamento batteriologico per infiltrazione, non essendo definibile il bacino idrogeologico di alimentazione.



Lunedì alle 9.30 parte «Vivicittà»

Tutti in bici per una città più bella

Dopodomani 20 aprile si corre tutti insieme in bicicletta «Bici in città» è la manifestazione sportiva popolare che terrà banco in 50 città italiane il giorno di Pasqua. Sulla falsa riga di «Vivicittà» infatti l'evento sportivo organizzato dall'Uisp prevede la partecipazione in contemporanea di ciclisti amatori e non sparsi un po' per tutto il Paese.

Temi promossi dalla manifestazione, ancora una volta, saranno quelli dell'ambiente, della ricerca di una vita in città più a misura di uomo e dell'importanza di vivere lo sport non solo nella

sua visione agonistica ma anche e soprattutto come momento di aggregazione. Ciclisti di ogni età, ma più in generale tutti quelli che sentono il bisogno di fare un po' di movimento riacostandosi alla città in un modo diverso dal solito caotico intrattenimento quotidiano, saranno questi i protagonisti principali della manifestazione.

L'Uisp ha curato l'organizzazione in collaborazione con la federazione ciclistica italiana e il Velo Club Primavera ciclistica, prevedendo oltre ai maxi cicloraduno, anche una fase prettamente agonistica per i soli tessarati



Il programma

Ciclismo - Oggi a Frascati trofeo «Cicli Centrali» gara per ciclisti amatori e adulti. Ritorno in via Piave ore 13.30 partenza alle 15.30. Domani a Lariano il trofeo «Giovani D'Uffizi» gara per giovani su un percorso di 85 km partenza alle 9.30. Domani a Gallesse (Vi) si svolgerà il trofeo «S. Sebastiano» manifestazione per gli allievi su un percorso di 60 km partenza ore 16.30. Sabato - Per la serie B oggi e domani Capannelle-Jolly Roger. Aprila-Pal Anzo. Secco - Oggi al Circolo Torre Angela gara individuale del settore giovanile. Domani al Circolo comunale di Ladispoli (via Bordighera 20) gara provinciale e coppa. Giovedì - Domani e lunedì per la ritmica sono in programma le semifinali e le finali del campionato nazionale per società di A, B e C (juniores e seniores). Judo - Oggi nell'impianto sportivo di via Ettore Ferrari a Corchiaro campionato regionale a squadre inizio ore 14. Partenza alle 15.30. Sabato - Gara 70 As Roma (17.30) Civitavecchia Forza Armata (18). Softball - Domani serie B. Cui Roma XII. Snoopy Massa. Astor Viterbo. Vela - Oggi per derive e tavole a vela l'organizzazione del Circolo Yola è in programma la Freab Cup. Domani per la deriva classe open si svolgerà il Trofeo Primavera organizzato dal Circolo Lazio.

di società ed enti di promozione sportiva. La prova che consiste in una gara a cronometro sul chilometro, vedrà poi i migliori partecipanti alle finali del 3 maggio a Città di Castello, che si svolgeranno nell'ambito della Coppa delle Nazioni, ultima giornata della Primavera ciclistica 1987.

La manifestazione sarà poi occasione di un simpatico confronto sportivo tra tutte le città che la ospiteranno con una specie di graduatoria stilata sulla base del numero dei partecipanti rispetto alla popolazione, sul numero degli iscritti alla prova a cronometro e sulla media migliore ottenuta dividendo per il numero dei partecipanti. Anche i giovanissimi avranno il loro spazio, infatti per loro in molte città sono state previste prove di avviamento alle manifestazioni saranno individuali (per la cronometro) e di massa e verranno effettuate subito dopo la manifestazione, salvo naturalmente quelle dei finalisti nazionali che si svolgeranno in novembre a Milano in occasione del Salone del ciclo e motociclo.

A Roma il raduno sarà in Piazza del Popolo dalle 9.30 e il percorso si stenderà per i Lungotevere per concludersi alle Terme di Caracalla, sponsor della manifestazione saranno la Motta, la Colnago e la Campagnolo. Ricordiamo che le schede d'iscrizione si possono trovare oltre che negli uffici Uisp di Viale Giotto (tel. 5781929) anche in moltissimi bar della Motta o nei circoli della città. I ritardatari possono consegnare la propria scheda anche sul luogo di raduno poco prima del via. Una festa dello sport è dunque prevista per la città in un modo diverso. Il grosso merito va all'Unione sport popolare che a questa azione di promozione ha saputo ancora una volta dare spazio e risonanza.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI



Antonio Piovanelli

Quaranta minuti di poesia su una scena nuda

CATULLO RITRATTO DI UNA VOCE con Antonio Piovanelli. Adattamento dei testi e regia di Cherif Teatro Beat 72

Quaranta minuti filati di poesia della dall'attore Antonio Piovanelli. Una scena nuda, mutevole solo per i passaggi dalla luce forte alla penombra. Una scelta dei versi di Gato Valerio Catullo attraverso la quale si dovrebbe comporre un ritratto del grande lirico latino i suoi temi anche se in sintesi ci sono tutti o quasi l'amore, l'amicizia i suoi biglietti maliziosi di chi con parole scarmate fustiga la scostumatezza altrui e il diavolo civile quanto di «irritabilità e passionale» (citiamo la definizione che ne ha dato un illustre esperto Luca Canali). Il Catullo «scurrile e osceno» ha qui forse in proporzione lo spazio più esteso o meno ed esso si affida al primo impatto col pubblico (ristretto o selezionato comunque) del Beat 72. Ma ci sembra pure, che la tendenza del regista e dell'interprete sia a caricarlo di violenza eversiva sfumando quanto vi si riscontra all'origine di travestita eleganza letteraria e di non troppo occulta ironia. In tal senso cioè di un Catullo dolente e indignato anche fuori della sfera degli affetti privati ci pare (orientarsi) la stessa tradizione peraltro non firmata ma nella quale si intravedono vari frammenti del lavoro condotto sui testi catulliani da Mario Ramous. E questo insomma un Catullo che mostra non poche somiglianze con un autore altri menti «maledetto» e a noi contemporaneo Fasolini. E così è doppia o a specchio il im magine che ce ne offre Piovanelli nella sua prova teza e sofferta.

Partita di tennis fra il Tempo e lo Spazio

GIORNI LEVIRIERI scritto e diretto da Claudio Bacchieri. Interpreti Nadia Mosca Noemi Rinaldi Vittorio Broccati Maurizio Mariani Musiche di Stefano Castagna TEATRO LA PIRAMIDE. Rassegna Zone di contaminazione

Dura un'ora questa partita di tennis fra il Tempo e lo Spazio. Parteggiare zero zero. Nessuno vince nessuno perde e lo spettatore resta lì un po' allucinato in attesa di soccorso (che fra l'altro è anche il titolo dello spettacolo che segue in rassegna). In un campo con tutti i colori a posto (terra rossa e prato verde) si compongono in successione quadri viventi che hanno tra loro il rapporto stabilito eminentemente dalle associazioni di pensiero dell'autore. Per cui posto il campo da tennis come un campo di battaglia ma anche di sogni è possibile incontrarvi il generale assiro e il raccattapalle Greci vincitori alle Termopili e i campioni di tennis. Un tondo occhio vigila sul campo/teatro/sala e s'illumina dei colori delle emozioni si riempie di ritratti che lasciano poi il posto ad agenti atmosferici o ad altri campi da tennis. Occhio poco sfruttato con l'aspetto di una pupilla sul punto di restare sola per sempre. Il testo scorre pigro e ridondante tra questi eventi poema in secca sulla costa di uno spettacolo che ha fragile ossatura. Aleggia su questa giovane prova d'autore un autocompiacimento eccessivo. La struttura aperta dello spettacolo non ne lascia mai presagire la fine. Belle immagini si belle immagini effetti ed effetti. Forse se il tutto fosse contenuto in tempi ancora più brevi dell'ora si proverebbe il gusto e la brezza di assistere ad una performance più densa più circoscritta. Così invece l'impressione è quella che resta dopo la classica proiezione delle ottocentoquarantasei diapositive del viaggio in Turchia dei soliti amici. Molte suggestioni ma un gran torpore.

didoveinquando

Dalle nuove tendenze del jazz emergono Ottaviano e Ducret

Le nuove tendenze del jazz si svolgono attraverso una serie di linguaggi sonori spesso frantumati, o comunque raramente omogenei. Si è già accennato a questa situazione nel recensire la rassegna «Mister Jazz» di Ravenna, quella da poco conclusasi a Roma, «Hi-tech jazz e Rinascimento chitarristico». Due sassofonisti italiani Roberto Ottaviano e l'inglese John Surman hanno aperto una porta alle nuove prospettive di questo rapporto fra lo strumento più vicino alla voce umana e quello più lontano. Un rapporto che se qualche anno fa poteva sembrare difficilissimo se non arduo oggi appare addirittura essenziale allo sviluppo del nuovo linguaggio jazzistico. Proprio John Surman è stato uno dei precursori di questa confluenza di suoni e degli altri della sua enorme capacità di sintesi e di migliore per raggiungere l'affascinante obiettivo di una sintesi fra cultura mediterranea e tecnologia fra suono naturale e suono artificiale. In lui e in pochissimi altri si possono scorgere davvero le nuove possibilità di ricerca del jazz nostrano.

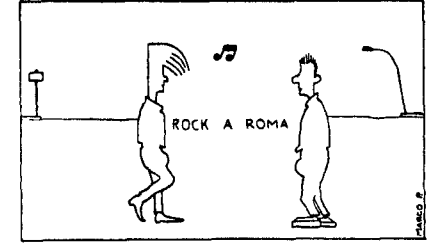


Marc Ducret e Aaron Scott in concerto

Le altre due sere, il 13 e 14 aprile, giustamente intitolate «Rinascimento chitarristico» hanno messo in luce tre giovani talenti della chitarra jazz europea, gli italiani Umberto Fiorentino e Lello Panico, e il francese Marc Ducret. Stavolta, però, pur riconoscendo le ottime intenzioni di Fiorentino nuova star della chitarra jazz italiana — e dell'emergente Panico con il suo gruppo Phoenix, è stato il francese Ducret a sviluppare il discorso più originale ed eccitante. Fiorentino, che gli appassionati già conoscono come componente del noto gruppo Lingomania, è un musicista che ha un gusto molto da lavorare sulla composizione, le rediano soprattutto come ricercatore di suoni col suo strumento. Con l'aiuto di una sofisticata pedaliera e del synth, cerca di fare della chitarra uno strumento onnicomprensivo, quasi una tastiera-sintesi di suoni elettronici, dimenticando spesso, però il calore dell'improvvisazione e il senso della costruzione. Un difetto di eccessivo autocontrollo, di raffinatezza che spesso diventa stucchevole. Il giovane Panico è invece ancora acerbo, ma ha dalla sua un talento certamente in crescita. Nei due gruppi è emerso, comunque, un eccellente batterista — Alberto D'Anna — che potremmo indicare come una possibile testa di serie degli anni '90 da tenere d'occhio. Infine il trio di Marc Ducret. Il francese emerso da quella stupenda palestra che è l'Orchestra nazionale di jazz è il chitarrista più interessante fra le giovani generazioni europee. Erede di quella grande tradizione chitarristica d'oltralpe che Django Reinhardt e René Thomas fino a Philip Catherine hanno segnato alcuni dei grandi maestri di chitarra di tutti i tempi, Ducret rappresenta il ritorno alle sonorità pulite di Wes Montgomery ma con in più una grande attenzione per la composizione e la ricomposizione del ritmo. Un gioco che Ducret risolve con estrema naturalezza quasi con indolenza, lasciando l'ascoltatore continuamente sospeso senza dargli mai l'opportunità di sapere come il improvvisazione o persino la scrittura, possa continuare. Lavorando quindi più sulla struttura musicale che sul suono Ducret riesce a trovare ciò che molti suoi colleghi si affannano a cercare un nuovo modo di comporre e di pensare al jazz. Lo strumento a sei corde diventa così, sorprendentemente, un magnifico architetto e non più un leccato decoratore.

Enzo Capua

I «Looney Tunes»: Bravi, agguerriti e in crescendo



colpito Alessandro per la qualità tecnica. «Di solito in Italia incidere dischi rock non è facile perché fra le tante cose, non esistono tecnici specializzati. Anche quando sono preparatissimi e allora costano molto, difficilmente conoscono le esigenze del suono rock magari bisogna farli ascoltare un disco e dirgli: «ecco, voglio un suono di questo tipo, la situazione è ben diversa in Inghilterra, io rimango sempre stupito ai concerti dei gruppi inglesi quando vedo questi tecnici giovanissimi che pure sanno sistemare tutte le frequenze del suono secondo il tipo di sala e le esigenze del gruppo». Di recente il gruppo ha frequentato una sala di incisione a Via La Spezia con la speranza di incidere qualcosa di nuovo, esiste già una cassetta, fuori commercio che però non è di molto rappresentativa del gruppo. Infatti stiamo rive-

dendo tutto il nostro repertorio in modo più grintoso con una marcia in più. Vorremmo riuscire a rendere l'impatto e la spontaneità di quando suoniamo dal vivo purtroppo però per un lavoro ben fatto ci vogliono tempo e soldi, proprio le due cose che più scarseggiano». Sull'attuale scena romana i giudici dei Looney Tunes sono piuttosto positivi. Dice Alessandro «quattro anni fa non c'era tutto questo fermento, tutto questo interesse, ora la scena romana è un rullo ci sono più gruppi e io penso ben venga la concorrenza perché chi emergerà si porterà dietro anche altri gruppi». Prossimamente è probabile che i Looney Tunes suonino nell'ambito della rassegna «Musica nelle scuole», e a settembre sono attesi al Festival dell'Unità con i Kim Squad ed i Garconne Fatale.

Alba Solaro